

Maria Martelli

Passi in avanti lungo il percorso degli studi critici sugli animali

Fin dall'inizio si capisce che *Expanding the Critical Animal Studies Imagination. Essays in Solidarity and Total Liberation*, a cura di Nathan Poirier, Sarah Tomasello e Amber E. George¹, è un lavoro fatto con passione e cura. Con l'obiettivo di creare nuove connessioni con movimenti e idee poco esplorate all'interno dei CAS, la raccolta contiene dodici capitoli su temi quali la liberazione trans, il discorso sulla popolazione umana, la liberazione Black, il mutuo soccorso, la carne in vitro, la coesistenza multispecie, l'abbondanza e la scarsità. La prefazione di Charlotte Anne e la postfazione di Seven Mattes ci guidano nella lettura di questi saggi e ci preparano lentamente a portare queste idee radicali all'esterno, nel mondo oppressivo. Il libro è il dodicesimo della serie *Radical Animal Studies and Total Liberation*, curata da Anthony J. Nocella II e pubblicata da Peter Lang, e la sua copertina è disegnata dall'artista Ren Suchyta-Korany, che intreccia dinamicamente alcuni dei soggetti del libro: animali umani e non umani, piante e il pianeta Terra.

L'introduzione contestualizza la visione e il processo del libro, discutendo anche di come la scrittura dei saggi si sia basata sulla creazione di relazioni, rifiutando così di occultare ciò che sta "dietro le quinte" nella creazione della conoscenza: «un collaboratore non è riducibile al suo contributo, ma è un potenziale alleato, amico, co-cospiratore nell'attivismo e partner nella scrittura»². Il suo *ethos* si basa sulla pedagogia critica di Henry Giroux e sul concetto di *fuggitività* (o rifiuto dell'egemonia) di Marquis Bey, sostenendo inoltre che i CAS dovrebbero occuparsi anche di questioni non esclusivamente incentrate sugli animali non umani.

La prima parte del libro cerca di creare "nuove connessioni", con due capitoli su questioni legate ai corpi trans e tre capitoli su

1 Nathan Poirier, Sarah Tomasello e Amber E. George (a cura di), *Expanding the Critical Animal Studies Imagination: Essays in Solidarity and Total Liberation*, Peter Lang Verlag, New York 2024.

2 *Ivi*, p. 8 [N.d.A. Quando non diversamente specificato, le traduzioni sono mie].

questioni riguardanti la popolazione umana. Il capitolo di Cameron Whitley, *Connecting Transgender Studies and Critical Animal Studies*, fa esattamente quello che promette il titolo, sottolineando come questioni quali «la difesa dei diritti, l'uso dei pronomi e del linguaggio, il traffico di corpi, la sperimentazione, l'intervento medico e l'insegnamento»³ siano rilevanti sia per il corpo non umano che per quello transgender. Mentre la teoria queer è stata influente nei CAS per un certo periodo⁴, le questioni specificamente trans non sono state poste in primo piano, nonostante alcune importanti eccezioni⁵. Osservando questi due movimenti insieme, si può notare che i sistemi oppressivi interconnessi lavorano per la «disumanizzazione, la depersonificazione e il desiderio di controllo» sia dei corpi trans che di quelli non umani, e quindi i due movimenti – e le teorie che originano al loro interno – possono guadagnare molto collaborando.

Il capitolo successivo si collega ulteriormente alle basi teoriche necessarie per criticare la transfobia, la queerfobia e lo sfruttamento degli animali facendo riferimento alla costruzione sociale della mostrosità. In *Anthropogenic Monsters: A CAS and Liberating Perspective on the Contemporary Production of Human and Nonhuman Monsters*, di Agnese Martini, Francesca Corradini e Matteo Porazzi, chi scrive afferma che i corpi mostruosi possono rivelare molto del contesto sociale in cui appaiono. Per esempio, nel testo sono discussi il pollo d'allevamento e l'oncotopo, due esseri animali modificati a tal punto da essere resi disabili ai fini dell'interesse e del profitto umani⁶. Poi rivolgono la loro attenzione alla costruzione di mostri a partire dagli esseri umani, come nei casi di *Animal*, un personaggio disabile nel libro di Indra Sinha, e dei corpi trans, come spiegano Paul B. Preciado e Susan Stryker⁷. La mostrosità, quindi, diventa una condizione da cui partire per «creare nuove alleanze e possibilità»⁸.

3 Ivi, p. 28.

4 Si veda, ad esempio, Rasmus R. Simonsen, *Manifesto queer vegan*, Massimo Filippi e Marco Reggio (a cura di), trad. it. di Filippo Trasatti, Ortica Editrice, Anzio Lavinio 2016.

5 In particolare, la raccolta a cura di Julia Feliz Brueck e Z. McNeill, *Queer and Trans Voices: Achieving Liberation Through Consistent Anti-Oppression*, Sanctuary Publishers, 2020.

6 Per saperne di più sugli animali disabilitati a scopo di profitto per l'uomo, cfr. Sunaura Taylor, *Bestie da soma. Disabilità e liberazione animale*, Marco Reggio e feminoska (a cura di), trad. it. di feminoska, Edizioni degli animali, Milano 2021.

7 Per un'analisi più approfondita di *Animal*, si veda il libro di M. Reggio citato nel saggio, *Cospirazione animale. Tra azione diretta e intersezionalità*, Meltemi, Milano 2022.

8 N. Poirier, S. Tomasello e A.E. George (a cura di), *Expanding the Critical Animal Studies Imagination*, cit., p. 48.

La popolazione umana è un argomento “spinoso” negli spazi della sinistra, nel senso che non viene quasi mai toccato. Questo perché toccarlo vorrebbe dire automaticamente una sola cosa: forme di neo-malthusianesimo piene di razzismo, classismo e denigrazione dei poveri e degli esclusi. I tre capitoli di questa raccolta cercano di affrontare il tema in modo diverso. *Animal Liberation through Procreative Justice*, di Nandita Bajaj e Kirsten Stade, espone un forte argomento antinatalista, basato sul desiderio di autonomia piuttosto che sul controllo (riproduttivo). Le autrici spiegano come il pronatalismo sia coercitivo e razzista, in quanto la pressione a procreare è sopportata in modo iniquo dalle donne. Nonostante Bajaj e Stade dedichino gran parte del capitolo a spiegare il sovrasfruttamento della Terra e il sovraconsumo, le autrici scelgono di non sostenere l’antinatalismo ma scelte riproduttive più libere, non gravate da aspettative culturali patriarcali. Il capitolo successivo prende un’altra piega: John Tallent, in *Antinatalism, Veganism, and the Imperative of a Total Liberationist Perspective*, mette insieme veganismo e antinatalismo come due movimenti sociali spesso fraintesi dalla sinistra e come due pratiche aperte a tutti, *per quanto possibile*. Partendo dalla convinzione che «mettere al mondo qualcuno provoca più sofferenza»⁹, Tallent sostiene che astenersi dalla procreazione e astenersi dallo sfruttamento degli animali sono passi (in qualche modo) simili, realizzabili e positivi verso la liberazione totale. Infine, nel capitolo *Procreation and Aviation: The Elephants in the Vegan Room*, Elisabeth Dimitras si schiera contro due pratiche solitamente poco discusse negli spazi vegani e di sinistra: la procreazione e l’aviazione. Il suo capitolo tratta principalmente di argomenti contro il volo in aereo, con lunghe informazioni sul terribile impatto climatico dell’aviazione derivate da un seminario della rete di advocacy Stay Grounded. L’argomentazione principale è che una vita senza figli e senza voli è significativamente migliore per l’* altri* abitanti* della Terra, e che l’* vegan* (soprattutto nel Nord del mondo) dovrebbero prendere seriamente in considerazione entrambe le possibilità.

Come antispecista che evita di volare e non desidera figli condivido le argomentazioni di questi tre saggi, ma il discorso sulla popolazione umana mi sembra un po’ carente. Mentre il primo capitolo riesce a essere convincente perché prende sul serio l’autonomia delle donne, gli altri due si limitano a tentare di farlo, senza affrontare direttamente le questioni femministe, antirazziste o di giustizia della disabilità, né danno

9 Ivi, p. 77.

sufficiente spazio a un'analisi della storia del discorso sulla popolazione (umana). Inoltre, la posizione antinatalista appare quasi essenzialista nei confronti della specie umana (per non dire misantropa), senza lasciare uno spiraglio alla possibilità di relazioni interspecie a sostegno della vita. Un grande lavoro è stato fatto per affrontare con attenzione tali questioni nella raccolta *Making Kin not Population. Reconceiving Generations*, a cura di Adele Clarke e Donna Haraway¹⁰ come anche nel libro di Angela Balzano *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parentele postumane*¹¹.

La seconda parte del libro affronta questioni già note agli studiosi dei CAS e presenta una maggiore varietà di tematiche. Il primo capitolo, *Infrastructural Approach to Urban Street Animals of Istanbul: Contestation, Violence, Affectivity, and Spatial Visibility in the Metropolis* di Ezgi Karaoğlu spiega come la violenza nei confronti degli animali di città sia perpetrata attraverso le infrastrutture, sia materiali che legali. Gli animali urbani sono essenziali per la vita di Istanbul e hanno sempre fatto parte della sua storia culturale, ma le leggi carenti o assenti relative al loro benessere possono rendere molto difficile la loro vita. È qui che intervengono cittadini* e attivisti*, che si prendono cura di cani e gatti del quartiere fornendo rifugi informali, acqua e cibo. La presenza culturale degli animali è sottolineata da una discussione sui graffiti urbani, che spesso li raffigurano. Questi temi continuano a essere di pressante importanza, soprattutto perché in Turchia è appena stata approvata una legge che porterà alla cattura e all'uccisione di molti animali "randagi"¹².

I due capitoli seguenti intendono sottolineare l'importanza della liberazione Black per la liberazione totale. *Ida B. Wells' Historical and Contemporary Legacy, and Relevance to Critical Animal Studies*, di Zane McNeill e Nathan Poirier, esplora gli scritti e le pratiche attiviste di Wells, afro-femminista e militante contro il linciaggio. Essendo un talento in retorica, Wells riesce a sfidare le concezioni bianche e a

10 Adele Clarke, Donna Haraway (a cura di), *Making kin. Fare parentele, non popolazioni*, trad. it. e cura di Angela Balzano, Antonia Anna Ferrante e Federica Timeto, DeriveApprodi, Roma 2022..

11 Angela Balzano, *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parentele postumane*, Meltemi, Milano 2021.

12 Gli animalisti hanno organizzato diverse proteste e petizioni contro il progetto nel Luglio 2024. Vedi Yaşam İçin Yasa, l'hashtag #SokaktayımYanındayım e la petizione <https://www.drove.com/campaign/6696550f245bf7adb5d22f90?skey=.2LNi>. Qui si può leggere anche la lettera aperta firmata dall* attivisti* rumeni* in segno di solidarietà: <https://gandvagabond.ro/wp-content/uploads/2024/07/Stop-Proposed-Amendments-that-Would-Kill-Street-Dogs-Open-Letter.pdf>.

rompere la dicotomia razziale uomo/animale, criticando lo stereotipo della “razza bestiale” e dello “stupratore Black”. Al di là dell’enorme importanza che questo ha per le persone, i temi trattati da Wells dovrebbero essere ripresi dagli studiosi dei CAS nel loro tentativo di pensare e sfidare insieme le diverse forme di oppressione. *Listening to and Learning with African Anarchism, Black Anarchism, and Anarcho-Blackness*, in cui Poirier scrive con Simon Springer, è una sintesi di quattro libri dell’anarchismo Black che prova a decentrare una lettura eurocentrica dell’anarchia (i quattro libri sono scritti di Sam Mbah e I.E. Igariwey, Lorenzo Kom’boa Ervin, William C. Anderson, e Marquis Bey). Alcuni di questi reclamano storie anarchiche per il continente africano, mentre altri discutono la condizione delle persone nere negli Stati Uniti. La questione della necessità della violenza (soprattutto come autodifesa), citata anche nell’introduzione della raccolta, riemerge in questo saggio. Il suo posto all’interno della raccolta sarebbe stato migliorato se fossero stati evidenziati legami più forti con le questioni relative alla liberazione animale, come è stato fatto nel capitolo precedente. Nonostante ciò, il saggio è un esercizio di solidarietà e di ascolto che ogni anarchico bianco dovrebbe fare.

Vegan Mutual Aid: Anarchist Solidarity in Times of Crisis di Will Boisseau è una panoramica della pratica del mutuo soccorso, specialmente durante e dopo il COVID-19, e chi scrive sostiene che si tratta di un elemento essenziale del kit di strumenti vegan-anarchici per il presente e per il futuro. Il mutuo soccorso vegano considera sia gli esseri umani che non umani come parte della comunità e agisce a sostegno di entrambi; un esempio classico sono i gruppi che vanno sotto il nome di Food Not Bombs, o cittadini che costruiscono rifugi o offrono cibo/acqua (come gli abitanti di Istanbul, per fare un esempio tratto da un altro capitolo del libro).

Create Meat Though the World May Perish: A Vegan Critique of In Vitro Meat and Clean Milk di Nathan Poirier è una critica della carne in vitro (CIV), con particolari contro-argomentazioni che confrontano le posizioni di Carol J. Adams e Josh Milburn, entrambi figure importanti in CAS e sostenitori dell’idea. Poirier ritiene che la CIV non delegittimi l’uso degli animali, ma piuttosto lo estenda, e quindi non sia in linea con il veganismo. Considerando la credenza nella CIV quasi come un credo religioso che non lascia spazio al dubbio, l’autore critica la presa di potere che ciò potrebbe avere sull* animalist*. Essendo ampiamente incentrato sulle narrazioni, il testo di Poirier non affronta le implicazioni materiali della CIV (è effettivamente realizzabile, e per chi?) o i

suoi possibili benefici per le persone vegane con condizioni di salute che rendono difficile la digestione delle proteine vegetali, o anche per i compagni animali (i gatti, per esempio, sono carnivori obbligati e spesso vivono in case umane)¹³.

The Others Called “Humans” amidst the Many: Anthroponomy and the Planetary Problem di Jeremy Bendik-Keymer propone il concetto di antroponomia come risposta planetaria necessaria alla situazione (ambientale) in cui ci troviamo. L’antroponomia sfugge alle definizioni ed è così che ne parla l’autore all’interno del breve saggio: «la condizione per un profondo rispetto per gli altri animali», un impegno «al non narcisismo e alla reciprocità nella relazione» e a considerare l’uomo come «uno tra i tanti»¹⁴ animali. Il saggio è scritto in modo poetico e scorrevole, e auspica una relazione gentile e non dominante tra l’uomo e gli altri animali. È in un certo senso contrario ai saggi antinatalisti della prima parte, ma simile perché, in ogni caso, viene attribuita una caratteristica quasi “essenziale” all’umano. Invece di sostenere che l’umanità causa intrinsecamente sofferenza agli esseri non umani, Bendik-Keymer le conferisce un attributo intrinsecamente positivo. L’autore afferma che il suo concetto si basa sulla responsabilità morale, tuttavia ha una base ontologica, perché pone chiaramente gli umani come esseri tra gli altri animali. Per questo motivo, mi ha fatto pensare a, e credo che potrebbe trarre beneficio dalla, ontologia animale di Roberto Marchesini, che, essendo basata sull’etologia, offre un fondamento significativo per l’idea che l’uomo sia un animale (particolare/specifico) tra gli altri¹⁵.

Il notevole saggio *Post-Scarcity Veganarchism* di Laura Schleifer conclude la raccolta. L’autrice collega alcuni degli argomenti già discussi e dà molta speranza per le future possibilità di organizzazione. Schleifer spiega come il veganismo, insieme all’anarchismo, possa affrontare la scarsità prodotta all’interno del capitalismo e produrre un mondo di abbondanza, dove tutti siano inclusi, umani e non umani. Parla di pratiche specifiche come il mutuo soccorso, il confederalismo democratico e le comunità dei rifugi animali, ed espande l’ecologia sociale di Murray Bookchin per includerli. Se nella maggior parte dei

13 L’alimentazione dei gatti con una dieta vegana è probabilmente possibile, ma è ancora controversa e non facilmente accessibile.

14 N. Poirier, S. Tomasello e A.E. George (a cura di), *Expanding the Critical Animal Studies Imagination*, cit., p. 181.

15 Per una visualizzazione, vedi il videosaggio animato di just wondering... *Animal ontology and philosophical ethology - after Roberto Marchesini*, 2023, scritto da Cosetta Veronese, disponibile online all’indirizzo <https://www.justwondering.io/animal-ontology-and-philosophical-ethology/>.

saggi di questa raccolta gli animali erano materialmente assenti come soggetti concreti, Schleifer li riporta in scena facendo riferimento ai santuari multispecie e al loro posto all'interno di futuri della liberazione totale.

La raccolta occupa senz'altro un posto importante nell'ambito della ricerca CAS e può essere d'aiuto anche all'* activist*, poiché molti dei saggi sono direttamente rilevanti in contesti non accademici e accessibili alla lettura. Espandendosi in nuovi argomenti e affrontando alcune questioni già note, il libro riesce a dare al lettore delle risposte ma anche a porre ulteriori domande e critiche, come ci si augura faccia ogni provocazione intellettuale-attivista.
